



La partenza di un nuovo anno così speciale

Il Giubileo 2025 andrà preparato negli ultimi mesi del 2024, più decisamente a partire dalla Festa di apertura degli oratori del 29 settembre 2024, attorno alla memoria del beato Carlo Acutis (11-12 ottobre 2024), nel mese missionario (Giornata Missionaria il 26-27 ottobre 2024), intorno alle feste della Dedicazione, di Tutti i Santi e di Cristo Re, nel tempo di Avvento e, in particolare, durante la Novena di Natale.

- Partiamo dal **lancio della proposta TUTTO CAMBIA**, con lo slogan e il logo, i canti dell'anno oratoriano, il mandato educativo, la festa in oratorio, l'inizio dei percorsi di fede e dei cammini di gruppo, l'impostazione delle esperienze con preadolescenti e adolescenti, la ripartenza dell'attività sportiva e formativa.

- Nel consiglio dell'oratorio, con le comunità educanti e i volontari degli oratori, riscopriamo e rinsaldiamo le **motivazioni** che ci spingono e, con creatività e progettualità, **pensiamo a quali azioni mettere in campo**, perché l'oratorio sia annunciatore del "messaggio di speranza" che la nostra fede porta con sé. Chi ha la responsabilità della regia educativa può stimolare tutti a un confronto per rispondere insieme a chi domandi "*ragione della speranza che è in noi*".

- Lo stile proprio dell'**animazione educativa** si traduce in azioni concrete: quali occasioni di incontro eccezionale o rituale mettiamo in campo? Chi coinvolgiamo? Quali spazi diamo ai ragazzi delle diverse fasce d'età per la loro espressività strutturata e informale? In quali iniziative coinvolgiamo i più giovani perché possano impegnarsi da protagonisti, favorendo la partecipazione di tutti? Che cosa immaginiamo per questo nuovo anno, lasciando che la creatività possa orientarci a qualche scelta nuova e particolare?

- Gli ultimi mesi del 2024 sono il tempo per chiedere a tutti, ragazzi e loro educativi, di ritornare a **frequen-**

tare l'oratorio e la comunità, di ritornare con fedeltà a partecipare alla **messa domenicale**, a celebrare il **sacramento della riconciliazione**, a mettere in ordine la propria **vita di preghiera**, perché, con Gesù, **TUTTO CAMBIA**. Su queste **priorità** si gioca molto della credibilità e della testimonianza delle comunità educanti e dell'esperienza di fede. Gli educatori, le catechiste, ma anche gli animatori, gli allenatori, i volontari dell'oratorio, gli insegnanti di religione che abitano lo stesso territorio in cui insegnano e, naturalmente, i genitori e i nonni devono sapere quanto è importante l'invito alla messa domenicale, a partire dalla propria **presenza** e da un appuntamento in cui **si partecipa insieme**, grandi e piccoli, e ci si "ritrova" a messa, la domenica (il più possibile). L'invito degli educatori "ci vediamo a messa" dovrebbe diventare una routine, quasi martellante. Ma occorre dare ai ragazzi le motivazioni di questo invito: *perché è così importante che tu ci sia a messa con me e con noi tutti?* **Argomentare le ragioni** (ma anche i sentimenti e le intenzioni che entrano in gioco), anche con i più piccoli e nel linguaggio e nelle modalità giuste, aiuta a comprendere e, molto probabilmente, ad **accettare un invito così importante!**

- Si può **scandire il tempo dell'oratorio con un ritmo di preghiera** che coinvolga i ragazzi e le ragazze delle diverse fasce d'età, pensando in particolare al tempo di Avvento, ma non solo. Quale esperienza di preghiera "straordinaria" pensiamo e attiviamo per prepararci al Giubileo, negli ultimi mesi del 2024, e poi per viverlo nei primi mesi del 2025?

- Sappiamo che **fede, speranza, carità sono un tutt'uno**. Ogni gesto e azione di **carità** prevede una decisione e uno sforzo. La carità non può essere lasciata alla spontaneità, ma va proposta, "organizzata", arricchita di esperienze che formano il cuore. La **fede** si manifesta nelle opere di ciascuno. Questa considerazione interpellata molto l'oratorio, perché riconosce "**degni di fede**" anche quelli che credono di non averne abbastanza (o per certi versi di non averne affatto), ma poi operano *secondo la fede* (ad esempio, adolescenti che fanno gli



animatori senza una motivazione di fede che però credono nel valore educativo dell'oratorio e ne accettano le regole). Ricordiamo che cosa dice san Giacomo nella sua lettera: «*Mostrami la tua fede senza le opere, e io con le mie opere ti mostrerò la mia fede*» (cfr. Giacomo 2). La **speranza** è un sentimento. Quando lo si prova? Quando si accetta il cambiamento che Gesù porta alla propria vita, il cambio di mentalità, di visione, di riferimenti, di visione del mondo e delle cose, quando si accoglie la *destinazione* della nostra vita... che porta dunque ad agire e, soprattutto, ad amare, dentro una prospettiva infinita, anzi, eterna. L'accettazione del cambiamento è un cammino, per cui occorre "partire" e mettersi in movimento (come abbiamo imparato bene riflettendo sul "pellegrinaggio" nella scorsa estate). Nessuno è già "arrivato": questa è già una presa di coscienza importante per impostare l'anno oratoriano.



Tu preghi?

*«Questa sarebbe la vera rivoluzione: il mondo non prega? Io prego. Il mondo non fa il silenzio? Io faccio il silenzio. E mi metto in ascolto. Rivoluzione non consiste nel rompere o nel distruggere, ma nell'immettere uno spirito nuovo nelle forme di sempre»
(David Maria Turollo).*

La nostra speranza passa attraverso la preghiera. È inevitabile! Dovremmo saperlo per valutare a che punto è il cammino di un ragazzo o di una ragazza: **lui prega?** La risposta determina la direzione da dare alla nostra proposta, perché **non manchi la preghiera nella vita di un discepolo del Signore.** Gesù, il Maestro, pregava! Questo ci "basta" per comprendere che pregare fa parte della vita di un cristiano. **A ciascuno può essere fatta una proposta di preghiera diversa, e, per un gruppo, si può impostare un ritmo e uno stile comune.** Ma poi è individualmente che gli educatori devono suggerire a ciascuno un'esperienza di preghiera che sia persona-

le, fattibile, realizzabile e che apra la prospettiva del dialogo sincero con il Padre, del rivolgersi a Gesù come ci si rivolge a un amico e a un fratello, dell'invocare lo Spirito Santo perché entri nel cuore e plasmi le azioni e le scelte. Pregare Dio e pregare Maria, come nostra Madre, e i santi come nostri compagni di viaggio, è **l'essenza della vita credente...** a cui far seguire le opere. *«Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone, che Dio ha preparato perché in esse camminassimo» (Efesini 2, 10).*

È nella preghiera che ci viene indicata la direzione e l'azione della vita! Per questo, una delle proposte principali dell'oratorio per i ragazzi è quella di pregare, insieme e personalmente... perché se uno prega, TUTTO CAMBIA!

Il primo cambiamento dunque, radicale per qualcuno, passa da qui!

Proponiamo di cambiare o fare dei passi in avanti con una gradualità rispettosa propria di chi propone educando, senza obblighi o esclusioni, senza generare rigidità e incomprensione, ma con l'obiettivo chiaro che questa è la via, aiutando tutti a riconoscere che **«abbiamo bisogno di Dio»**, per le nostre fragilità, per la nostra piccolezza, per orientare la vita e per **rispondere all'amore che abbiamo ricevuto**, attraverso la salvezza che ci è stata data, con la croce e la risurrezione, e dentro il cambiamento che ci attende, crescendo e abbracciando una vita che dura per sempre.

La preghiera non è solo il movimento della persona verso Dio ma **è, soprattutto, l'abbraccio di Dio verso ogni persona**. Dio è protagonista della preghiera di ciascuno. Invitiamo i ragazzi a fargli spazio, ricevendo l'annuncio dell'amore del Padre: *«Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito» (Giovanni 3, 16)*, lasciando che lo Spirito Santo agisca come vuole e dicendo a ciascuno che abbiamo un Dio che possiamo pregare.

La preghiera ci fa comprendere di essere dentro un orizzonte nuovo che si chiama felicità.

Per dare consistenza, dunque, al Giubileo per noi, **iniziamo dalla preghiera**, dall'individuare quali proposte di preghiera fare ai gruppi e quali ai singoli.





Ci vediamo a messa!

C'è ancora speranza che bambini e ragazzi vadano a messa, che ci vadano anche i preadolescenti e adolescenti e che, crescendo, continuino ad andarci anche da giovani e adulti. Questa “ferma speranza” deve metterci in movimento e farci affrontare con serietà la questione della partecipazione alla messa dei più giovani. Le comunità educanti dovrebbero **fermarsi a riflettere sul tema della messa e affrontarlo**, senza rassegnazione e lamentele sterili, ma trovando le modalità per **dare ragione ai ragazzi di ogni fascia d'età** del significato profondo della partecipazione alla vita sacramentale, per accogliere il dono dell'amore di Dio e nutrirsi della sua Parola, del suo Corpo (e del suo Perdono)!

Forse **non ci sono ricette precostituite**, ma l'oratorio sa che può utilizzare alcune carte che vanno messe sul tavolo: la **testimonianza fattiva** della comunità educante che non cessa di invitare e partecipare (in modo attrattivo); il **dialogo diretto con i ragazzi** per capire, motivare e consigliare; il **patto educativo** con le famiglie e le altre agenzie (allenatori, insegnanti di religione, ecc.), **l'animazione educativa per preparare-vivere-rileggere le celebrazioni**.

La scelta di partecipare all'eucaristia deve diventare progressivamente sempre più personale: molti **bambini** dell'iniziazione cristiana decidono già in autonomia e chiedono ai genitori di accompagnarli; alcuni **preadolescenti**, pur seguendo la “scia” del gruppo e degli amici, possono essere sollecitati a prendere una decisione sulla messa, **differenziandosi dalla “massa” e puntando sulla propria originalità**, a partire dalla comprensione del significato per la propria vita; tanti **adolescenti** imparano la responsabilità di andare a messa perché scelgono di essere d'esempio dei più piccoli e svolgere, di fatto, il loro ruolo come animatori anche durante la celebrazione e la preghiera. Sono queste tutte “corde” o “leve” che vanno considerate per un invito costante e continuativo.

Una spinta a “rivedere” le nostre celebrazioni con i ragazzi ci viene anche dalla **necessità di “includere” e favorire la partecipazione all'eucaristia delle persone con**

disabilità. Lavorare ad esempio sui linguaggi inclusivi, perché la messa sia “per tutti”, pensando a una partecipazione attiva dei ragazzi con disabilità, può aiutarci a progettare una serie di attenzioni da introdurre nell’animazione della messa che sono appunto valide per tutti.

N.B.: l’introduzione del **nuovo messale ambrosiano** interpella anche il ruolo di animazione che l’oratorio svolge nell’accompagnare i ragazzi alla partecipazione sempre più attenta e consapevole dell’eucaristia. In vista del tempo di Avvento e del Giubileo 2025, affrontiamo seriamente la questione del celebrare *per e con* i più giovani con scelte coerenti e innovative, anche nella revisione degli orari, nella modalità di invito e di coinvolgimento, nell’aggiornamento del repertorio musicale, nello studio di una sussidiazione, un supporto e una gestualità adeguate rispetto al rito e che introducano al senso del mistero e alla comprensione della Parola e delle parole che la liturgia propone.

Per la Festa di apertura dell’oratorio di fine settembre, per il tempo di Avvento e di Quaresima e altri momenti dell’anno liturgico daremo dei suggerimenti, che saranno disponibili sul nostro sito www.chiesadimilano.it/pgfom

«Le parole non risuonino invano, i silenzi non siano un vuoto noioso, i canti non siano un intermezzo tra le azioni, le sollecitazioni alla creatività non siano sciupate nell’inerzia e negli automatismi della ripetizione»

(Mario Delpini, Proposta pastorale 2024-2025. Basta. L’amore che salva e il male insopportabile).

